

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PAESAGGIO
nominata con Decreto del Presidente n. 9 del 25/1/2016
(ai sensi dell'art. 71 della L.R. n. 24/2017)

Allegato al verbale della seduta del 16 maggio 2018

DICHIARAZIONE DI INTERESSE PUBBLICO RELATIVA ALL' "AREA DALLE CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE,
SOTORICO E AMBIENTALI DELLE PARTECIPANZE AGRARIE DI CENTO E DI PIEVE DI CENTO" IN COMUNE DI
CENTO, PROVINCIA DI FERRARA
ai sensi dell'art.13, comma 1 lettera c) del D.Lgs. n. 42 del 2004

ALLEGATO A
DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI TUTELA

Bologna, 16/05/2018

REGIONE EMILIA-ROMAGNA: GIUNTA

PG.2018. 0352699
del 16/05/2018





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

PER LE PROVINCE DI RAVENNA - FERRARA - FORLI'

RAVENNA

Le Partecipanze Agrarie Emiliane

Le Partecipanze Agrarie Emiliane sono una delle poche forme di proprietà collettiva di origine medievale tuttora attiva in Italia e presenti esclusivamente in zone di pianura.

Le partecipanze attualmente sono sei, situate nella bassa pianura emiliana compresa tra i fiumi Panaro e Sillaro, nei Comuni di Nonantola, Sant'Agata Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Cento, Pieve di Cento e Medicina.

Secondo modalità antichissime, pressochè immutate nel tempo, questi Enti suddividono periodicamente tra tutti gli aventi diritto, cioè i discendenti legittimi in linea maschile delle cosiddette famiglie originarie, i vasti appezzamenti di terreno che detengono.

Alla loro base stanno una serie di concessioni enfiteutiche di vasti terreni da bonificare, fatte a partire dalla fine del secolo XI dall'abate di Nonantola e dal Vescovo di Bologna alle comunità che già abitavano in questi luoghi o lì emigrate appositamente.





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

PER LE PROVINCE DI RAVENNA - FERRARA - FORLÌ

R A V E N N A



La struttura del territorio

L'area della Partecipanza Agraria di Cento, insiste su un territorio caratterizzato, nella struttura agricola, dalla centuriazione romana (II°/I° secolo a.C.).

L'analisi della traccia residua della maglia centuriale, leggibile nella attuale cartografia e nella foto aerea zenitale, consente di evidenziare un aspetto particolare dell'organizzazione del territorio agricolo: sulla stessa area si rilevano due reticoli centuriali, sovrapposti e non coincidenti, nè per orientamento nè per posizione.

Non è raro trovare nell'area padana reticoli centuriali con diverso orientamento, cronologicamente differenziati nel periodo di circa tre secoli, ma è il primo caso di reticoli sovrapposti in area extraurbana.

L'organizzazione territoriale della Partecipanza, di epoca medievale, sui terreni "di risulta" lasciati dalle inondazioni, si è sovrapposta ad entrambi i tracciati centuriali, recuperandone da entrambi i pochi elementi funzionali superstiti (strade, stradelli, fossati).

I terreni delle Partecipanze Agrarie sono da secoli ripartiti geometricamente in "Morelli" (appezzamenti) intersecati da strade e "Tramorelli" (linea di confine trasversale che divide i morelli).

Le Partecipanze Agrarie di Cento e di Pieve, della superficie di 21, 4 kmq. (1/3 dell'intera superficie del Comune di Cento) si estendono sulla estrema porzione occidentale del territorio centese, al confine con la provincia di Bologna e di Modena.

./.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

PER LE PROVINCE DI RAVENNA - FERRARA - FORLÌ

R A V E N N A

Le Partecipanze Agrarie di Cento

La parte più cospicua del territorio su cui sorsero le Partecipanze di Cento e di Pieve di Cento, era costituita da una vasta area, in parte paludosa, in parte boschiva, che nel 1312 il Vescovo di Bologna cedette in affitto alle due Comunità ancora unite in una stessa amministrazione.

A tale area si aggiunse nel 1359 parte del territorio di Casumaro ceduta dall'Abate di Nonantola, per metà direttamente ai centesi e per l'altra metà al Vescovo di Bologna, a condizione di cederne l'utilizzo alla sola Comunità Centese, che subito procedette alla divisione del tenimento tra i propri componenti, rinnovata poi a intervalli di venti anni.

Nel 1460 le due Comunità acquistarono definitivamente i beni di Malaffitto, di cui tre quinti andarono ai centesi e due quinti ai pievesi.

Nel 1484 il "lodo" di Papa Giulio II sancì di fatto la perpetuazione del sistema delle Partecipanze, basato sul regime delle ridistribuzioni ventennali.

A Cento, la divisione delle terre si svolge con modalità pressochè uguali dal secolo XVI: ogni vent'anni, infatti, viene effettuata una nuova ridistribuzione delle terre ai partecipanti aventi diritto, in quanto discendenti maschi delle famiglie originarie del luogo e adempienti all'obbligo dell'incolato, che consiste nella residenza ed abitazione non interrotta con la loro famiglia nel Comune di Cento, nella città di Ferrara e sui terreni della Partecipanza, per il quinquennio che precede la divisione.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

PER LE PROVINCE DI RAVENNA - FERRARA - FORLÌ

R A V E N N A



Ad ovest le Partecipanze Agrarie sono delimitate dall'antica via Riga, rettifilo su terrapieno lungo otto chilometri, che le divide dalle "Valli" di Crevalcore di recente bonifica.

Le due Partecipanze sono intramezzate l'una all'altra.

L'assegnazione dei terreni ha luogo mediante ripartizione geometrica e questo ha determinato la caratteristica conformazione del territorio con stradelli di direzione Est-Ovest tutti equidistanti fra loro (circa 192 metri), disposti trasversalmente alla strada maestra, che corre in direzione Nord-Sud.

Le striscie di terreno delimitate da due stradelli sono detti "morelli".

I lotti assegnati agli aventi diritto ad ogni divisione ventennale, sono indicati con il nome di "capo" e hanno sempre la stessa lunghezza di 96 metri circa.

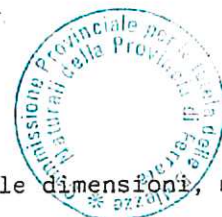


Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

PER LE PROVINCE DI RAVENNA - FERRARA - FORLÌ

R A V E N N A



Le case e i materiali

Le abitazioni nascono prevalentemente di piccole dimensioni, monofamiliari, di almeno sei "tavole" (corrispondente a circa 65 mq.).

L'insediamento abitativo originario, viene successivamente completato con una "casella" (edificio per l'immagazzinamento della canapa), un piccolo forno, un pozzo, definendo un piccolo spazio cortilivo tipico delle case a corte aperta.

Un aspetto sostanziale di queste architetture, si riconduce all'elemento costitutivo dell'apparecchiatura muraria che in queste abitazioni era e rimane parzialmente il mattone di terra cruda: il mattone crudo o "adobe".

Il termine "adobe" è attualmente d'uso comune perchè ormai acquisito da diversi organismi internazionali che, valutando e riconoscendo la primaria importanza del patrimonio delle architetture di terra, presente in tutto il mondo, stimano di fondamentale importanza la sua salvaguardia e il suo recupero.

L'evoluzione del tipo edilizio avviene attorno al nucleo centrale originario che generalmente rimane a crudo, così come la parte delle murature interne dell'edificio o le parti alte dei paramenti perimetrali;

I solai, le scale e le coperture (a due falde con il colmo ortogonale alla facciata e gli spioventi sul lato corto del fabbricato) venivano realizzate di legno di pioppa.

Le strutture murarie dell'abitazione e della "casella" hanno subito ./.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

PER LE PROVINCE DI RAVENNA - FERRARA - FORLÌ

R A V E N N A

col tempo un processo di sostituzione dal crudo al cotto anche se ancora oggi sono rilevabili abitazioni e caselle realizzate in crudo.

Lo studio sul processo tipologico ha evidenziato che le abitazioni si sono sviluppate per successivi ampliamenti, attorno ad un nucleo originario esposto a SUD, di pianta rettangolare a cui si accede tramite una ripida scala in legno.

Nel territorio della Partecipazione sono presenti tre tipi edilizi di base che evolvono determinando alcune varianti che definiscono il tipo murale centese, presente solo sul territorio delle partecipanze cento pievesi.

Ha assunto una particolare importanza nello studio del processo tipologico, l'analisi sull'apparecchiatura muraria (infatti le modificazioni avvengono per aggiunta al nucleo originario che generalmente rimane di crudo) e sulla morfologia della copertura, in quanto i successivi ampliamenti, sono spesso segnati da aggiunte di uno spiovente triangolare sul retro e/o allargamenti laterali.

L'analisi a scala di organismo costruttivo e sulle tecniche e i materiali impiegati evidenzia che ai tipi edilizi individuati corrisponde un insieme di regole e soluzioni costruttive comuni, che rispondono ad esigenze di economicità e semplicità di esecuzione.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

PER LE PROVINCE DI RAVENNA - FERRARA - FORLÌ

R A V E N N A



Bibliografia:

"L'agricoltura del pane e del paesaggio" a cura della Partecipanza agraria di Cento e Pieve di Cento.

Vittorio degli Esposti - "Caratteri tipologici e costruttivi nel territorio della Partecipanza Agraria di Cento"
"L'area dell'edilizia interna cruda"

F. Selva, G.O. Gallieri - "Le architetture di terra cruda: il contesto costruito della Partecipanza Agraria di Cento"
in Inarcos - agosto '92 - Bologna

F. Selva - "Caratteri tipologici e costruttivi nel territorio della Partecipanza Agraria di Cento"
"Linee di metodo per il recupero e conservazione delle architetture di terra".

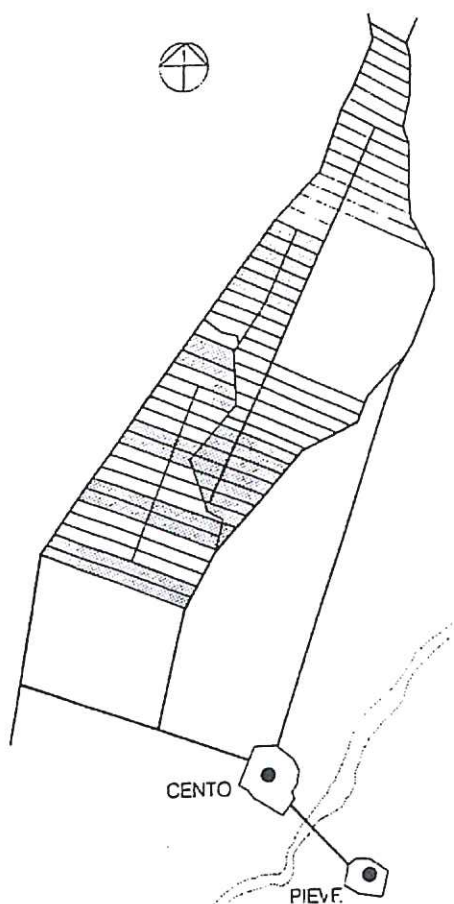
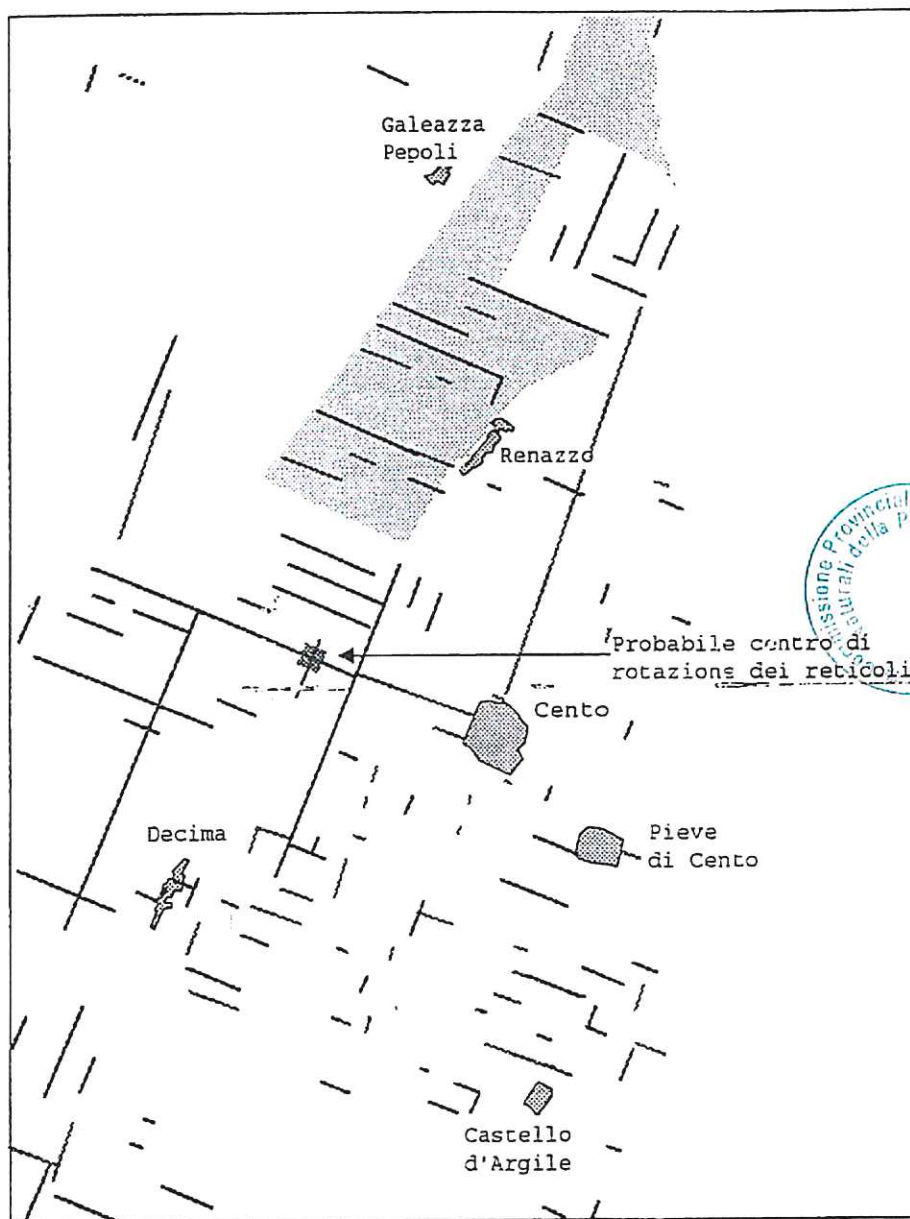


FIG. 4.
Organizzazione territoriale della Partecipanza Agraria storica con rappresentazione dei terreni delle partecipanze di Cento e di Pieve (retino grigio). Essi non costituiscono blocchi unitari, le zone pievesi sono collocate in tre differenti accorpamenti pari ai 2/5 dei tenimenti del Malaffitto (corrispondente alla zona storica della partecipanza compresa tra lo Stradello Lungo e la località di Alberone).
Il tessuto territoriale risulta progettato secondo criteri di orientamento, di posizione e geometrico-dimensionali.



FIG. 3.
Individuazione, su cartografia dell'IGM, del territorio della Partecipanza Agraria di Pieve e di Cento, che evidenzia l'estensione territoriale della parte storica della Partecipanza che si sviluppa in lunghezza per circa tredici chilometri.



Area della Partecipanza settore analizzato

Elementi infrastrutturali del primo reticolo
 Elementi infrastrutturali del secondo reticolo

Fig. 1

Permanenza di elementi appartenenti ai due reticoli centuriali della centuriazione romana

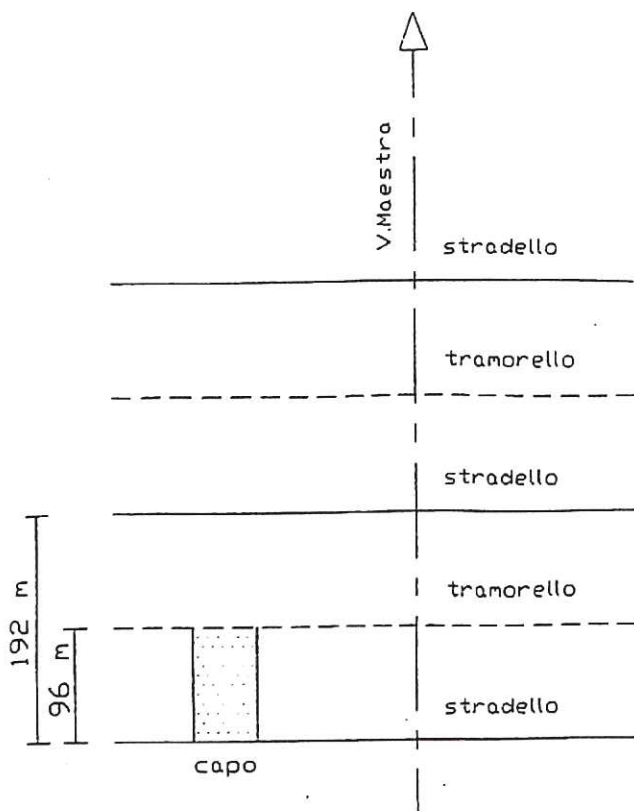


FIG. 5.

Schematizzazione delle regole insediative della Partecipanza cento-pieve: si rilevano gli elementi: «stradello», «tramorello» e «capo» (che corrisponde al terreno assegnato ad un partecipante). Gli stradelli e tramorelli si sviluppano ortogonalmente alla via Maestra, che si relaziona al tracciato della centuriazione romana, e si posizionano secondo rigide regole geometrico-dimensionali. Gli stradelli paralleli e a distanza fissa di 192 metri sono divisi dal canale scolatore detto «tramorello» (96 metri).

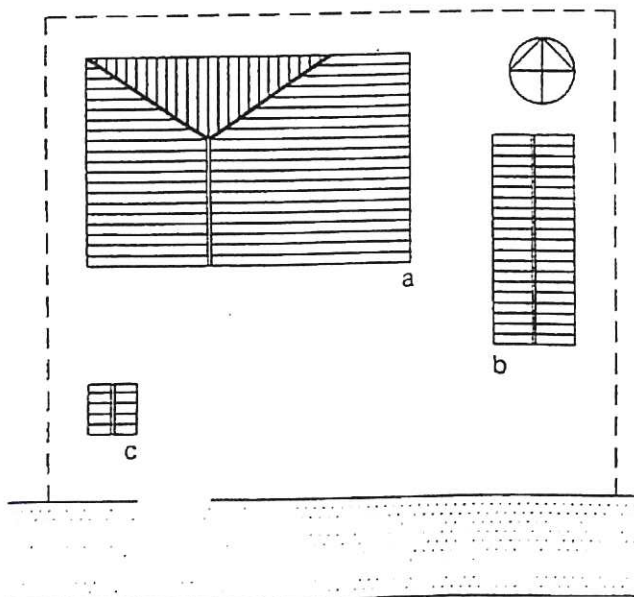


FIG. 6.

Organizzazione del nucleo abitativo a «corte aperta» della Partecipanza di Cento in relazione all'orientamento. Abitazione (a), Casella (b), Forno (c).



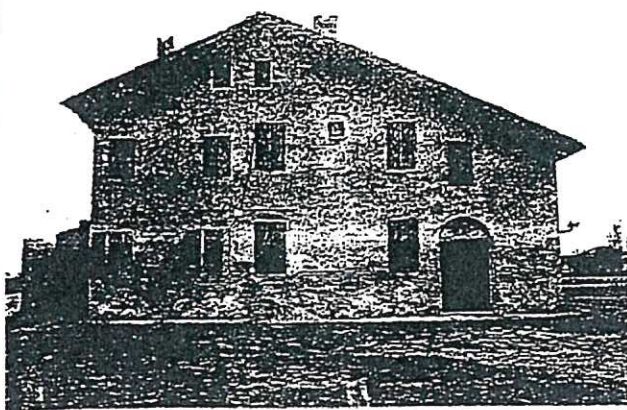


FIG. 7.
Abitazioni dalla tipica morfologia a falde asimmetriche (rilevare già dal disegno del Guercino, fig. 2). Il fronte dell'abitazione si caratterizza per accesso posizionato lateralmente e per le aperture della zona di conclusione dell'involucro. Inoltre, il camino è generalmente localizzato tra le due finestre dell'ambito cucina e conseguentemente è esposto a sud dell'abitazione come la cucina.

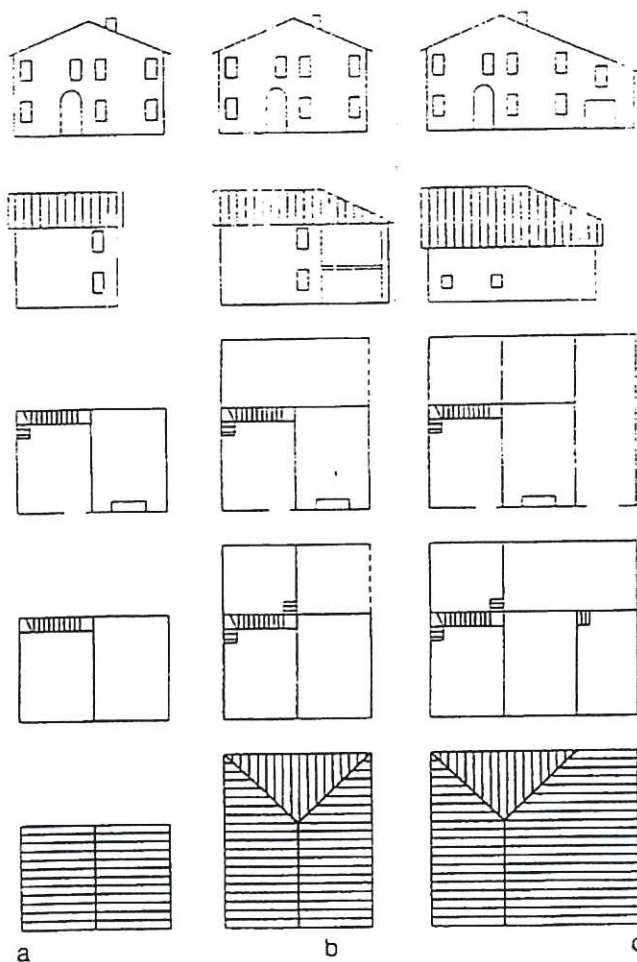


FIG. 8.
Esemplificazione dell'analisi sul processo tipologico applicato al prevalente tipo edilizio. Nucleo originario (a), Ampliamento posteriore per la realizzazione di spazi destinati ad attività di lavoro e di stoccaggio dei prodotti, che determina la tipica aggiunta della copertura a padiglione (b), Ampliamento laterale con trasformazione degli ambiti posteriori ad uso residenziale e trasferimento delle precedenti attività (c), che determina la caratteristica falda di copertura molto allungata.



--

REGIONE EMILIA-ROMAGNA	
Provincia: ... FERRARA ...	
Comune: ... CENTO ...	
Area omogenea: ... Padriepanza Asgria ... di Cento ...	
RILEVAMENTO TIPOLOGICO	
Tipo planimetrico	
Tipo strutturale	
Tipo funzionale-distributivo	
Data: ... 10/4/93 ...	

SCHEDA n°
Frazione: ... RENAZZO ...
Località: ... via Bregoli ...
Toponimo: ...

TIPO EDILIZIO BASE	MODULO di: m 0,38 piede bolognese	PIANTA PIANO TERRA:	ORIENTAMENTO
<div><div>A</div><div>B</div><div>C</div><div>D</div></div>			<div>quota slm ...</div>
FASE DI SVILUPPO			
<div>1</div>	<div>2</div>	<div>3</div>	<div>4</div>



REGIONE EMILIA-ROMAGNA
 Provincia: FEERRARA
 Comune: CENTO
 Area omogenea: Parrocchia Agrata
di Cento

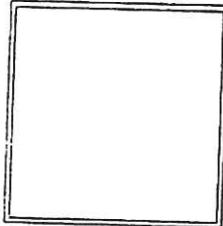
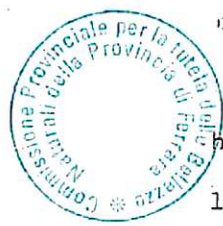
RILEVAMENTO TIPOLOGICO
 Tipo di involucro
 Aperture
 Copertura
 Data: 1/4/93

SCHEDA n°
 Frazione: RENAZZO
 Località: via Bregoli
 Toponimo:

TIPO DI INVOLUCRO		APERTURE		COPERTURA	
A		Ac1		Cp1	
B		Ac2		Cp2	
C		Ap3		Cp3	
D		Ap4		Cp4	

MODULO DI: m 0,38 piede bolognese

di
a e
anura
tola,
Cento
uesti
oè i
origi-
he di
lo XI
e già



REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Provincia: FERRARA
Comune: CENTO
Area omogenea: Parrocchia Agraria di Cento

RILEVAMENTO TIPOLOGICO
Tecniche costruttive
Materiali
Data: 10/4/83

SCHEDA n°
Frazione: BENAZZO
Località: via Bioglio
Toponimo:

CHIUSURE	
A CRUDO	
B MISTO	
C COTTO	
D COTTO A PARAMENTO	
MODULO di: m 0,38 piede bolognese	
ORIZZONTAMENTI	
Ac1	Cp1
Ac2	Cp2
Ap3	Cp3
Ap4	Cp4
COPERTURA	